

Il Mattino 16 Dicembre 2000

Racket, il capo è in manette

Il boss è in trappola: Gennaro Longobardi è accusato di tentata estorsione ai danni di commercianti e imprenditori della zona flegrea. In manette anche Eugenio Del Giudice, pluripregiudicato, considerato l'esecutore materiale del reato, su indicazione del capoclan. La vicenda giudiziaria è ancora in corso, mentre il mandato d'arresto é scattato per altre due persone, con precedenti specifici. Entrambi però sono riusciti a fuggire alle forze dell'ordine. A condurre le indagini sono i carabinieri della compagnia di Pozzuoli, diretti dal capitano Capodivento, coordinati dal tenente Garrasi e dal maresciallo Clericò. Gli inquirenti non aggiungono altro sulla vicenda.

L'inchiesta giudiziaria che coinvolge Longobardi tiene conto anche degli ultimi episodi registrati in città, come la tentata estorsione ai danni della società Manuten coop; impegnata nella raccolta dei rifiuti per conto del Comune, che ha presentato regolare denuncia. A questo si aggiungono altre prove e testimonianze, raccolte dagli inquirenti, tra commercianti é imprenditori a cui è stato chiesto il pizzo.

Gennaro Longobardi, pluripregiudicato, 44 anni, era tornato libero il 14 luglio scorso, pur rimanendo un sorvegliato speciale. Per due anni è, rimasto in carcere, dopo tre di latitanza, per scontare la pena di associazione a delinquere di stampo camorristico: Fu arrestata dalla polizia un sabato di inizio estate, il 6 giugno del 1998: era a Ischia, in un ristorante con la sua figlia, trascorrevano la sua latitanza che risaliva al 17 settembre del 1995.

In carcere è rimasto alcuni anni, pure quando fu arrestato nell'operazione "Spartacus 1" (11 ottobre 1996). Fu allora che i Casalesi lo indicarono come capozona dell'area flegrea, e in quella circostanza fu accusato di associazione a delinquere e spaccio di sostanze stupefacenti. Secondo le indagini, Longobardi, con Gaetano Beneduce, risulta avere come punto di riferimento il boss di Casal di Principe, Francesco Schiavone, detto Sandokan. Diversa è la posizione di Eugenio Del Giudice, finito anch'egli in carcere. Il pluripregiudicato è un affiliato alla cosca di Longobardi: Nel 1997 finì in manette perchè faceva parte di una pseudo associazione, specializzata in estorsioni, chiamata "Amici di Pozzuoli". Del Giudice fu denunciato da un imprenditore edile di via Campana che confessò di pagare il pizzo alla camorra, Insieme con lui c'era Ferdinando Longobardi, fratello del boss, Gennaro Coppola, Giacomo e Giorgio Russolillo, Salvatore Pagliuca, Pietro Pappaccio e Giuseppe Chiaro. Dopo tre anni sono stati liberati tutti. Oggi i carabinieri aprono un nuovo filone d'indagine. Longobardi torna in carcere, poche settimane fa aveva chiesto di riprendere il suo posto al Comune, come dipendente pubblico. "Siamo soddisfatti dell'esito delle indagini - dice Gennaro Devoto, sindaco di Pozzuoli - Che ci sia stato qualcuno che abbia rotto il muro di omertà significa molto. E' l'unica arma che abbiamo per combattere le intimidazioni della camorra".

Andreana Illiano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS